

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025
Storia Militare Moderna (6)



Società Italiana di Storia Militare

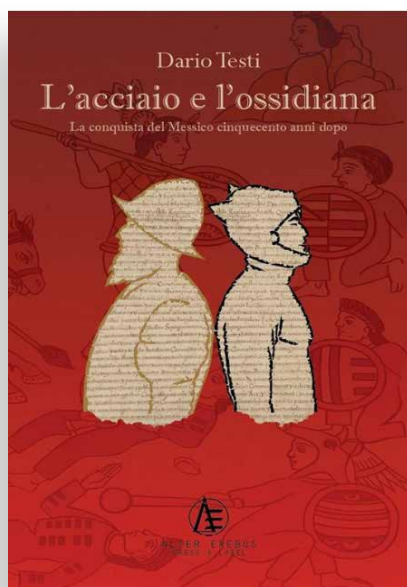


Stendardo di Lepanto (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

DARIO TESTI

L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo

Cantiano: Altererebus, 2021, 287 pp., ISBN. 978-88-3145-115-4



L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo, di Dario Testi, rappresenta il suo sforzo di trasporre le conoscenze acquisite in una pubblicazione di carattere più divulgativo e meno scientifico. Si tratta, difatti, del secondo volume da lui dedicato a questo argomento, dopo la monografia pubblicata in Spagna dall'Università di León nel 2020: *La conquista de México desde una perspectiva militar (1517-1521)*. D'altro canto, l'autore ha dato più volte prova delle sue conoscenze in questo campo con una produzione accademica che attesta la sua esperienza legata alle tematiche di microstoria bellica connesse alle stesse campagne militari. Nonostante *L'acciaio e l'ossidiana* abbia un'impostazione di base adattata alla saggistica per una casa



L'esercito spagnolo, guidato da Cortes e Malinche. Codex Azcatitlan, Manoscritto indigeno del XVI o XVII secolo. Bibliothèque Digitale Gallica.

editrice commerciale, si tratta, comunque, di un testo di natura accademica. In esso, si fa costante riferimento alle fonti dell'epoca mediante un gran numero di citazioni che riguardano un'ampia gamma di opere letterarie, storiografiche, iconografiche, archeologiche e documentali, prodotte nell'arco di mezzo millennio.

I capitoli dal secondo all'ottavo costituiscono il nucleo fondamentale dell'opera, ognuno associato a un elemento chiave che ne riassume il contenuto. Il secondo introduce gli aspetti fondamentali delle società native del Messico centrale e, in particolare, degli aztechi che, al di là delle problematiche legate all'uso di questo termine per designare il gruppo di popolazioni ivi stanziate, sono stati certamente fra i protagonisti di questa storia. L'oggetto centrale del capitolo è il cosiddetto Tempio della Guerra Sacra, simbolo del sacrificio umano attorno al quale le civiltà amerindie si sono strutturate nel corso dei secoli. Le divinità antropofaghe richiedevano il sangue umano per svolgere le loro attività metafisiche, fondamentali per garantire il corretto funzionamento dell'universo. Se agli occhi dei conquistatori spagnoli il sacrificio rituale dei prigionieri era un atto abominevole da eliminare ad ogni costo, per gli autoctoni era invece un simbolo di quelle virtù religiose che li contraddistingueva.

I capitoli terzo e quarto costituiscono l'antefatto della conquista *strictu sensu*; analizzano il modo in cui Cortés seppe individuare certe fragilità nelle strutture politiche delle società native e utilizzarle a suo vantaggio. Testi sottolinea come lui riuscisse abilmente ad insinuarsi fra le crepe che compromettevano la solidità di alleanze tra le alte sfere politiche di ogni centro e coalizione. Il saggista elabora un profilo del Cortés politico: da un lato, dimostrò di essere un abile stratega, che sapeva sfruttare il potenziale bellico del suo contingente del Rinascimento contro formazioni native che erano numerose e indisciplinate (secondo i canoni europei), nobili e fiere, ma armate come ai tempi del Neolitico. Dall'altro, dimostrò di essere un eccellente diplomatico e, consigliato dalla sua interprete nativa, chiamata dagli spagnoli Marina, iniziò a sfruttare l'odio anti-azteco per creare una coalizione in cui i castigliani ricoprivano il ruolo di generali, strateghi e truppe d'élite, mentre il grosso del lavoro di coltello spettava ai nativi alleati.

Seguono delle illustrazioni, realizzate ad opera dell'autore, che risultano molto efficaci nel ricostruire le panoplie dei combattenti dell'epoca. Le mappe aiutano il lettore nel complicato lavoro di orientarsi nella toponomastica di lingua *nahuatl*, che risulta particolarmente indigesta per chi è più avvezzo alle lingue neolatine e anglosassoni.

I capitoli dal quinto all'ottavo narrano il contatto e le relazioni tra gli spagnoli e gli aztechi. Nello specifico, l'autore spiega come Cortés fosse consapevole della fragilità istituzionale dell'impero, meglio definito come "confederazione", che consisteva in una coalizione di vassalli insoddisfatti e potenzialmente ribelli. Anche i membri dell'alta nobiltà delle città più importanti erano spesso in conflitto tra loro e il capitano, con l'aiuto dei suoi alleati nativi, sapeva come sfruttare queste e altre debolezze contro gli aztechi.

Man mano che scorre le pagine dedicate alle azioni del capitano originario di Medellín, sia il lettore esperto, sia chi poco conosce le vicende riguardanti la conquista della capitale azteca, acquisisce nuove informazioni su un evento fondamentale della storia americana. Con dovizia di dettagli si illustrano le vicissitudini della fine di un impero: Cortés, entrato a Tenochtitlan, catturò l'imperatore (nella loro lingua, *tlatoani*) con un colpo di mano e lo rese un fantoccio, ponendosi al vertice dell'intera confederazione. Quando la capitale si ribellò al dominio degli spagnoli, che abolirono i sacrifici e profanavano i templi, iniziò una guerra totale che Cortés aveva cercato di evitare, ma che seppe condurre brillantemente grazie all'impegno di centinaia di migliaia di combattenti nativi che si schierarono al suo fianco. Nell'ottavo capitolo si parla della resistenza eroica degli aztechi, colpiti dal vaiolo, che furono disposti a subire decine di migliaia di

morti pur di difendere la loro capitale. Ciò costrinse i castigliani e i loro alleati a ridurla in rovina. Di Tenochtitlan, una città enorme per gli standard dell'epoca, che aveva suscitato meraviglia tra tutti i conquistatori cristiani, non rimasero che rovine fumanti e cumuli di cadaveri.

Gli ultimi due capitoli da trattare in questa sede, il primo e il nono, costituiscono i collegamenti non troppo forzati tra la saggistica e la pubblicazione scientifica. Il primo cerca di introdurre il lettore italiano a un mondo così lontano e diverso da risultare particolarmente complesso per poterlo comprendere fino in fondo. L'autore ricorda, infatti, quella serie di stereotipi tutt'ora molto attuale che i *media* hanno diffuso riguardo al Messico; in innumerevoli lungometraggi e serie statunitensi è rappresentato come una landa desertica popolata da narcotrafficanti e caratterizzata da un ambiente, dal punto di vista cromatico, perennemente giallognolo. Testi passa in rassegna, dunque, la geografia, la lingua e tutta una serie di incomprensioni che si produssero ai tempi della conquista, ma hanno lasciato un'impronta culturale ancora tangibile nella società e cultura odierne. Non è un caso che lo stesso processo storico si chiami "conquista" e non "difesa" del Messico, il che pone inevitabilmente il lettore nella prospettiva degli spagnoli, dato che spagnoli furono quei vincitori la cui voce prevalse su quella di coloro che appartenevano alla fazione opposta del conflitto. Un'ulteriore riprova dell'imposizione di una prospettiva dominante a scapito di altre è la terminologia comunemente accettata come valida: si è già accennato che gli aztechi non si definivano tali, non avevano un impero e non erano dunque retti da un imperatore, che sicuramente non si chiamava Montezuma. Allo stesso modo, gli abitanti del continente non erano indiani, ma l'errore percettivo di Colombo ancora oggi si ripercuote sul nostro linguaggio quotidiano, e l'autore di questo volume non esita a sottolinearlo.

Nell'ultimo capitolo, si tirano le somme, cercando di inserire il racconto della conquista/difesa nella mentalità dell'epoca. Sottolinea anche come gli agenti patogeni fossero l'arma – involontaria – più efficace nelle mani dei castigliani, che spensero probabilmente decine di milioni di vite nel continente americano, sebbene la comunità scientifica non sia in possesso di dati demografici certi.

Testi spiega infine come Cortés, tanto disprezzato nei *media* e nei murali di Diego Rivera, fosse in realtà un uomo dei suoi tempi, di quei tempi in cui la guerra era ancora un elemento fondante di tutte le civiltà, sulle due sponde dell'Atlantico. I suoi obiettivi si fecero progressivamente più ambiziosi, man mano che si rendeva conto delle crepe che si dipanavano lungo le strutture politiche, militari e sociali delle potenze locali. Eppure, era ben cosciente di trovarsi isolato nel bel mezzo del territorio nemico o potenzialmente tale, senza possibilità di ricevere



Fray Bernardo de Sahagún, Codice Fiorentino, Libro XII, f.56.
Attacco dei brigantini spagnoli contro Tenochtitlan.

soccorsi né tanto meno di arrendersi, cosa che lo avrebbe portato a essere sacrificato nel nome delle divinità locali. Probabilmente per interesse, e non per quella che oggi definiremmo filantropia, nel corso delle campagne di conquista era alla costante ricerca degli accordi diplomatici e ricorreva alla guerra come *extrema ratio*, senza mai smettere di cercare di motivare l'avversario a deporre le armi.

Di grande interesse è la conclusione, in cui si ricorda che il tema oggetto d'esame è un insieme di conflitti, avvenuti all'inizio dell'Età Moderna, che contrapposero civiltà guerriera e che erano orgogliose di esserlo. Gli stessi aztechi erano



Diego Duran, *Historia de las Indias de Nueva España e islas de la tierra firme*, 1579, f.217. Cortes e i Tlaxcala costruiscono i 13 brigantini in un lago nelle montagne di Tlaxcala in preparazione dell'attacco a Tenochtitlan.

fieri di mostrarsi come i combattenti di Huitzilopochtli, il loro dio totemico, e le loro massime autorità politiche e religiose non esitavano a scendere in battaglia indossando pelli umane. Testi cerca quindi di ricordare al lettore, non avvezzo alle metodologie accademiche, come sia particolarmente infondato giudicare il passato sulla base dei valori del nostro presente, dato che si rischia di scade-re, come del resto accade con molti eventi storici, nell'anacronismo. Spiega che l'unico atteggiamento intellettualmente valido sia tentare di comprendere quegli uomini e quelle donne per dare un senso alle loro azioni.

Il testo nel complesso è ben scritto, molto solido dal punto di vista scientifico e persino accessibile a un pubblico non specializzato sull'argomento. In fin dei conti, allo stato attuale è l'unica monografia scritta in italiano da un italiano sulla conquista del Messico. Una nota dolente è il criterio di promozione adottato da una casa editrice che si potrebbe definire "emergente", per cui la distribuzione del testo è carente, il che ne complica la diffusione. Ad ogni modo, è bene affidarsi alla speranza che Dario Testi, nonostante le difficoltà editoriali qui menzionate, continui a condividere le sue ricerche con la comunità scientifica e i lettori appassionati.

DANIELE ARCIELLO



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

Storia Militare Moderna (6)

Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas» Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
- Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
- Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
- The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
- La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
- «Si sollevarono gridando che havevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIC
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

• *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*

Insight

• *Logistics in Early Modern History*
by LUCA DOMIZIO

• *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire*,
by ALESSANDRO GIRAUDO

Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMESE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)